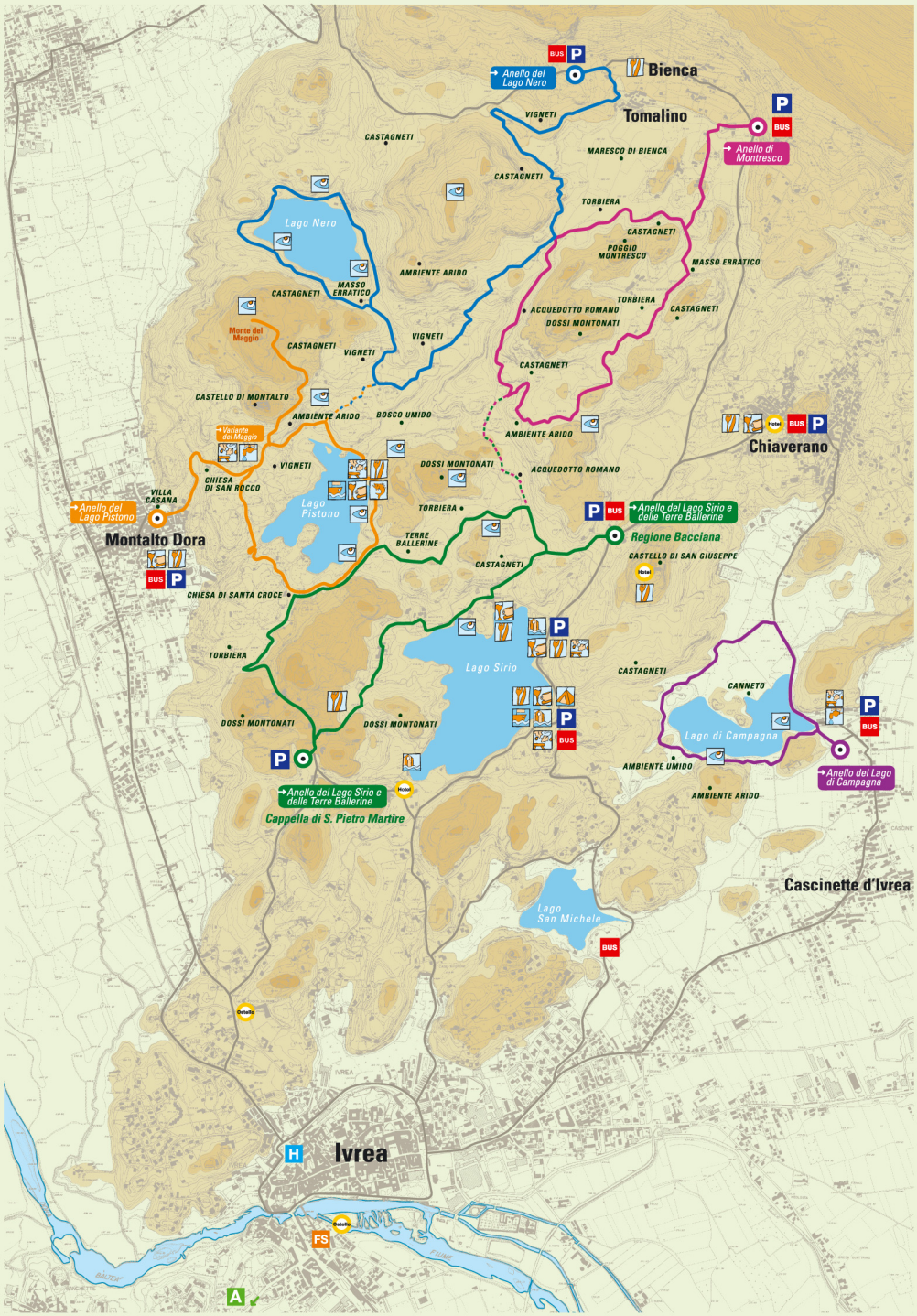
Bienca
Tomalino
Anello del Lago Nero
Anello di Montresco
Lago Nero
Monte del Maggio
Variante del Maggio
Chiaverano
Hotel
Anello del Lago Pistono
Montalto Dora
Lago Pistono
Anello del Lago Sirio e delle Terre Ballerine
Regione Bacciana
Lago Sirio
Lago di Campagna
Anello del Lago di Campagna
Cappella di S. Pietro Martire
Cascinette d'Ivrea
Lago San Michele
Ivrea
FS
Gelato
BUS
P
H
A
CASTAGNETI
VIGNETI
MARESCO DI BIENCA
TORBIERA
POGGIO MONTRESCO
MASSO ERRATICO
AMBIENTE ARIDO
ACQUEDOTTO ROMANO
DOSSI MONTONATI
CASTELLO DI MONTALTO
BOSCO UMIDO
CHIESA DI SAN ROCCO
VILLA CASANA
TERRE BALLERINE
CHIESA DI SANTA CROCE
CASTELLO DI SAN GIUSEPPE
CANNETO
AMBIENTE UMIDO
100 m

Il progetto **"Anelli dei 5 laghi"**, coordinato dal Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale di Ivrea, è frutto di un accordo di programma stipulato tra i Comuni di Cascinette, Chiaverano, Montalto Dora e Ivrea. Esso ha l'obiettivo di valorizzare l'area dei cinque laghi di Ivrea ed alcuni suoi sentieri pedonali. Con la realizzazione di un'apposita segnaletica e di questo pieghevole, le amministrazioni locali vogliono assicurare un'accoglienza un turismo sostenibile, attento alla vulnerabilità dell'ambiente ed orientato ad una fruizione consapevole del territorio.

L'Anfiteatro Morenico di Ivrea

L'Anfiteatro Morenico di Ivrea è localizzato nella parte nordoccidentale del Piemonte (Italia), allo sbocco della Valle d'Aosta (area del Canavese, Biellese e Vercellese).
Si tratta di uno dei più rilevanti complessi di origine glaciale delle Alpi, sia per l'estensione che per lo straordinario livello di conservazione.
L'Anfiteatro Morenico, esteso su un'area di circa 800 km² e con altitudini comprese tra i 200 e gli 850 m, è stato generato durante l'Era Quaternaria, nel Pleistocene (1,65 milioni e 10.000 anni or sono), dall'azione di erosione ed accumulo operata dal Ghiacciaio Balteo: un imponente "fiume di ghiaccio" lungo circa 100 km ed alto circa 800 m proveniente dalla Valle d'Aosta, dalle pendici meridionali del Monte Bianco.
L'Anfiteatro si compone di alcune unità paesaggistiche omogenee:
le morene: colline dalla forma allungata, generate dall'azione di trasporto ed accumulo operata dal Ghiacciaio Balteo. Circoscrivono l'Anfiteatro e si presentano nel loro complesso come un enorme arco collinare (di cui il settore più celebre è la Serra di Ivrea) di perimetro pari a circa 100 km delimitato a nord dal Mombarone e dal Monte Gregorio, torrioni montuosi che costituiscono la "porta d'accesso" alla Valle d'Aosta. Al loro interno è possibile distinguere differenti gruppi di cerchie, riferibili a tre diverse fasi glaciali. Grande è la varietà di ambienti: numerosi corsi d'acqua (Chiusella, Elvo, Viona, …), bacini lacustri (Alice Superiore, Meugliano, …) e zone umide (Torbiere di San Giovanni, Viaffrè, Alice Superiore, …);
le colline rocciose: costituite dai rari affioramenti rocciosi di granulite basica a livello mondiale. Ubicati nella parte nordoccidentale dell'Anfiteatro, a nord della città di Ivrea, sono dei cinque laghi) o in lembi isolati che emergono dalla pianura (*verrous glacials*): hanno subito l'azione erosiva del Ghiacciaio Balteo, con la conseguente formazione di zone depresse dove si trovano numerosi bacini lacustri (Laghi di Ivrea, Pistono, Campagna, San Michele e Nero) e palustri (Torbiere di Chiaverano, Terre Ballerine...), alternate a dossi rocciosi, dove predominano flora e fauna tipiche degli ambienti secchi (xerici);
la pianura: costituita da depositi alluvionali antichi e recenti e contornata dalle cerchie moreniche dell'Anfiteatro e bagnata dalle acque della Dora Baltea, del Chiusella e di altri corsi d'acqua minori. Presenta un andamento altimetrico variabile per effetto dei diversi fenomeni di accumulo ed erosione subiti nel corso dei secoli (superfici terrazzate).

Valle d'Aosta

Anelli dei 5 laghi

Biella

Al confine con la morena in alcuni casi si sono formati bacini lacustri (Laghi di Viverone e di Candia) o ambienti palustri (Mares sino ai nggiornamento
All'esterno delle cerchie moreniche sono presenti i depositi fluvioglaciali, rielaborazione dei depositi glaciali da parte delle acque di scioglimento dei ghiacci e costituenti il terreno di transizione con la Pianura Padana.

Il sistema segnaletico

Il sistema segnaletico degli Anelli dei 5 Laghi è conforme agli standard previsti per i sistemi di itinerari dell'area del-l'Anfiteatro Morenico di Ivrea.
Il colore identificativo generale del sistema di itinerari degli Anelli dei 5 Laghi è l'azzurro.
I singoli itinerari sono caratterizzati dai seguenti colori identificativi specifici:

- *Anello del Lago Sirio e delle Terre Ballerine*
- *Anello del Lago Nero*
- *Anello di Montresco*
- *Anello del Lago Pistono*
- *Anello del Lago di Campagna*

Gli itinerari hanno uno specifico senso di percorrenza.
La segnaletica si compone di:
- Portali
- Segnaletica direzionale
- Segnavia

I **portali** sono collocati all'inizio dei percorsi ed in altri luoghi di particolare importanza. Forniscono informazioni generali sulle caratteristiche e sullo sviluppo dei percorsi e le principali raccomandazioni per la fruizione sicura degli itinerari.

Il colore identificativo generale è riportato nella parte superiore dei portali.

La **segnaletica direzionale** è collocata in corrispondenza di incroci ed altri luoghi dove è necessario fornire indicazioni direzionali dettagliate.

Sulla freccia sono riportati il nome dell'anello, la località di partenza e la direzione.
Il colore identificativo generale è riportato come tinta di sfondo delle bandierine poste inferiori. Il colore identificativo specifico dell'itinerario è riportato sotto forma di pallino al centro delle bandierine posteriori.

I **segnavia** sono collocati lungo i diversi itinerari a fianco del tracciato. Svolgono una funzione di identificazione degli itinerari.

Il colore identificativo generale è riportato come tinta di sfondo delle protezioni pali a sagoma triangolare (eventualmente in accoppiata al colore identificativo generale di altri sistemi di percorsi). Il colore identificativo specifico dell'itinerario è riportato sotto forma di pallino al centro delle protezioni pali a sagoma triangolare.

La presenza del **segnale di pericolo** indica una situazione di particolare pericolo che si incontra sino al raggiungimento di un successivo segnavia sprovvisto di tale simbolo.
In questi tratti di percorso è necessario prestare la massima attenzione.

La segnaletica posizionata in corrispondenza di luoghi geograficí significativi è dotata di **targhette** su sfondo nero con riportata la dicitura e la quota altimetrica del luogo.

Per l'interpretazione dei simbolismi adottati per gli altri sistemi di itinerari dell'area dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea si rimanda alle specifiche cartografie e alla documentazione integrativa.

La zona dei cinque laghi di Ivrea

Introduzione ai percorsi
Il progetto "Anelli dei 5 laghi" guida alla visita chiunque cerchi una relazione attenta e discreta con il territorio ed in particolare con un ambiente naturale di estrema bellezza e vulnerabilità, in una delle più belle zone del Canavese.
Vista la grande quantità di tracciati presenti nell'area, in fase progettuale è stato scelto il percorso più interessante per arrivare alla meta, non necessariamente il più diretto. Sono inoltre stati scelti i percorsi più conosciuti e frequentati, per evitare di invadere le zone più selvagge. In fase progettuale si è deciso di limitare il numero di pali a

quelli strettamente necessari all'orientamento. I percorsi proposti compongono un anello interno al centro di interesse cha dà loro il nome; essi partono da un portale informativo e si concludono nello stesso luogo.
Nella medesima zona sono presenti anche altri due percorsi: **"L'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea"**, segnalato con il colore verde acqua e dotato di pannelli informativi sulle peculiarità della zona.

Fauna e flora

La zona dei cinque laghi è caratterizzata dalla stretta contiguità di ambienti secchi ed umidi che si alternano su di un territorio di estensione limitata. Ciò è il prodotto della movimentata morfologia locale in cui si intervallano ardui dossi rocciosi levigati dai ghiacci, digradanti pendii boscosi, laghi e torbiere.

L'ambiente boschivo
Sono presenti in zona tre tipi di bosco: il bosco planiziale ed il bosco igrofilo, che ricoprivano originariamente la Pianura Padana, ed infine il bosco di castagno.

Il bosco planiziale
Alla fine degli eventi glaciali, quando i ghiacci si ritirarono definitivamente dall'Anfiteatro Morenico, nella pianura si sviluppò un bosco di latifoglie, dominato dalla farnia o dal carpino bianco. L'introduzione del castagno ed i tagli effettuati per utilizzare il legname e per poter sfruttare il suolo per scopi agricoli, fecero scomparire quasi completamente la foresta in cui vivevano anche grandi mammiferi.
Principali specie arboree tipiche del bosco planiziale sono: la farnia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il frassino (*Fraxinus excelsior*), il ciliegio (*Prunus avium*). Tra gli arbusti troviamo il nocciolo (*Corylus avellana*), l'acero campestre (*Acer campestre*), la fusaggine (*Euonymus europaeus*) ed infine il pungitopo (*Ruscus aculeatus*).
Scomparsi i grandi animali che un tempo popolavano la zona, all'interno delle zone boschive sopravvivono alcune specie di mammiferi quali la volpe, il tasso, la faina, la donnola, il ghiro, lo scoiattolo rosso, il capriolo, il riccio ed il cinghiale.
Gli uccelli più comuni sono la ghiandaia, l'allocco, la cinciallegra, il codirosso, il cuculo, il gufo comune, il picchio muratore, il picchio verde ed il picchio rosso maggiore.

Il bosco igrofilo
Il bosco igrofilo s'incontra esplorando zone ricche d'acqua, ma la sua presenza sul territorio è fortemente ridotta attraverso i secoli, a causa di bonifiche e regimazioni delle acque a scopi irrigui, nonché per il suo scarso valore economico. Spesso immediate vicinanze dell'acqua s'incontrano i salici ripariali, capaci di resistere con le loro radici alla forza della corrente ed all'alternanza di periodi di sommersione e siccità, dovuta alle variazioni di livello delle acque. Dove la corrente è più debole si lasciano il posto agli ontani neri (*Alnus glutinosa*) che formano fitti boschi su suolo umido e fangoso.
Nella medesima zona sono presenti anche altri due percorsi: **"L'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea"**, segnalato con il colore verde acqua e dotato di pannelli informativi sulle peculiarità della zona.

Frequente, nelle zone ripariali, l'incontro con usignolo e codibugnolo. Più fortunate e pazienza sono necessarie per osservare lo sfreccíare martin pescatore.

Il bosco di castagno
La zona dei cinque laghi ospita molti castagneti, testimonianza della passata vocazione agricola dell'area, ora in stato di semi abbandono ma un tempo sfruttati per il legname e per le castagne. Il castagno (*Castanea sativa*), essenza che può vivere fino a cinque secoli, scomparve dal Nord Italia durante le glaciazioni, per ricomparire in epoca romana, probabilmente reintrodotto dall'uomo che lo ha coltivato e diffuso in quasi tutta l'Europa, selezionando numerose varietà da frutti e mantenendo gli alberi destinati alla produzione.
I castagneti utilizzati per la produzione di legname sono governati a ceduo con taglio raso, per sfruttarne la capacità pollonifera. Il legno semiduro e di lunga durata è usato per fabbricare travi a tavolame, mobili, doghe per botti, pali per le viti ed anche per la produzione di cellulosa per carta. Il legname a carbone cresce di castagno sono ricchi di tannino che era impiegato nella concia delle pelli prima dell'introduzione dei conciantí sintetici. I gherci rami, spesso cavi anche nelle piante sane, forniscono un riparo ideale per l'allocco, il picchio muratore, le cince, i ghiri ed i pipistrelli.

La geologia

L'evoluzione geologica dell'area racconta una storia dominata, alla fine dell'Era Terziaria, dalla presenza del mare Pliocenico (5 Milioni di anni - 2 Milioni di anni), che lambiva la fascia pedemontana alpina e s'insinuava fin dentro le attuali vallate e poi, nel Pleistocene (2 Milioni di anni - 0,01 Milioni di anni), dalle successive espansioni del Ghiac-

Il bosco igrofilo
Il bosco igrofilo s'incontra esplorando zone ricche d'acqua, ma la sua presenza sul territorio è fortemente ridotta attraverso i secoli, a causa di bonifiche e regimazioni delle acque a scopi irrigui, nonché per il suo scarso valore economico. Spesso immediate vicinanze dell'acqua s'incontrano i salici ripariali, capaci di resistere con le loro radici alla forza della corrente ed all'alternanza di periodi di sommersione e siccità, dovuta alle variazioni di livello delle acque. Dove la corrente è più debole si lasciano il posto agli ontani neri (*Alnus glutinosa*) che formano fitti boschi su suolo umido e fangoso.
Nella medesima zona sono presenti anche altri due percorsi: **"L'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea"**, segnalato con il colore verde acqua e dotato di pannelli informativi sulle peculiarità della zona.

Frequente, nelle zone ripariali, l'incontro con usignolo e codibugnolo. Più fortunate e pazienza sono necessarie per osservare lo sfreccíare martin pescatore.

Il bosco di castagno
La zona dei cinque laghi ospita molti castagneti, testimonianza della passata vocazione agricola dell'area, ora in stato di semi abbandono ma un tempo sfruttati per il legname e per le castagne. Il castagno (*Castanea sativa*), essenza che può vivere fino a cinque secoli, scomparve dal Nord Italia durante le glaciazioni, per ricomparire in epoca romana, probabilmente reintrodotto dall'uomo che lo ha coltivato e diffuso in quasi tutta l'Europa, selezionando numerose varietà da frutti e mantenendo gli alberi destinati alla produzione.
I castagneti utilizzati per la produzione di legname sono governati a ceduo con taglio raso, per sfruttarne la capacità pollonifera. Il legno semiduro e di lunga durata è usato per fabbricare travi a tavolame, mobili, doghe per botti, pali per le viti ed anche per la produzione di cellulosa per carta. Il legname a carbone cresce di castagno sono ricchi di tannino che era impiegato nella concia delle pelli prima dell'introduzione dei conciantí sintetici. I gherci rami, spesso cavi anche nelle piante sane, forniscono un riparo ideale per l'allocco, il picchio muratore, le cince, i ghiri ed i pipistrelli.

L'ambiente lacustre
Le zone lacustri, che comprendono il lago e le sue sponde, sono popolate da una grande quantità di uccelli poiché la vegetazione offre un sicuro rifugio alle coppie che nidificano e le acque aperte sono un tranquillo luogo di sosta e di alimentazione.
I cinque laghi sono abitati dall'airone cenerino, dalla folaga e dalla gallinella d'acqua, dalla svasso maggiore, dal germano reale, dal mestolone, dalla moretta, dal martin pescatore e dal cormorano, quest'ultimo presente solo durante il periodo invernale.
I pesci che vivono in queste acque sono il boccalone, la carpa, il pesce gatto e la trota fario.
La flora lacustre comprende specie che vivono nell'acque ferme come la ninfea bianca (*Nymphaea alba*) ed il millefoglio d'acqua (*Myriophyllum spicatum*) e specie che vivono nella fascia d'interramento del lago, dove cioè il livello dell'acqua varia secondo le precipitazioni. Esse sono la carice spondicola (*Carex elata*), la canna di palude (*Phragmites australis*), la mazzasorda (*Typha latifolia*), la salcerella (*Lythrum salicaria*), la mazza d'oro (*Lysimachia vulgaris*) ed il ranuncolo delle canne (*Ranunculus lingua*), rara specie di ranuncolo a grandi fiori gialli solitari.

L'ambiente arido
I rilievi collinari che circondano i laghi sono in parte costituiti da rocciia nuda, asarata dai ghiacci, ed in parte ricoperti da un modesto strato di terreno.
I versanti esposti a sud, con discrete pendenze e riparati dal vento, fanno in modo che l'acqua scivoli via o evapori rapidamente, cosicché le piante che si adattano a vivere su questo substrato arido sono specie rustiche e pioniere. Tra le specie arboree troviamo il bagolaro, o spaccasassi (*Celtis australis*) e la roverella (*Quercus pubescens*); tra gli arbusti sono presenti il pero corvino (*Amelanchier ovalis*), il ciliegio canino (*Prunus mahaleb*), la rosa selvatica (*Rosa sp.*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il brugo (*Calluna vulgaris*), il ginepro (*Juniperus communis*), la ginestra del carbonaio (*Cytisus scoparius*) e, curiosità delle nostre zone, il fico d'India nano (*Opuntia humifusa*), parente stretto del fico d'India.
Tra le rarità, prime e tuttavia unico ritrovamento di questa specie in Piemonte, vi è l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), arbusto sempreverde, tipico componente della macchia mediterranea. Tra le piante erbacee meritano una citazione, per rarità e bellezza, le orchidee.
Tra gli animali che hanno scelto questo ambiente come loro dimora troviamo il biacco, la lucertola, il ramarro e la vipera. Nella zona dei cinque laghi inoltre, con un po' di fortuna ed occhio esperto, si possono avvistare il succiacapre, il gheppio e la poiana e due specie di farfalle (*Melitea britomartis* e *Zerynthia polyxena*).

Aspetti storico culturali

Le terre ballerine
Le terre ballerine sono in realtà una torbiera, fase terminale del processo di eutrofizzazione di un lago; in passato, al loro posto, esisteva infatti un lembo del Lago Coniglio. Lo specchio d'acqua in parte si interrò per motivi naturali e in parte venne prosciugato, a fine 800, dal Signor Mongenet per permettere l'estrazione della torba, utile come combustibile alle industrie siderurgiche. Terminata la torba tutto tornò tuttavia dalle radici degli alberi si accumulò però dell'acqua, ed è per questo che il terreno ondeggia sensibilmente.
Conservati dalla torba in questo luogo, furono rinvenuti i resti di una piroga, di un'ascia e di una spada in bronzo risalenti all'Età del Bronzo Recente e Finale (1400-800 a.C.), segni inequivocabili della presenza di un villaggio su palafitte.

L'archeologia
La zona dei cinque laghi è stata insediata stabilmente da tutte le principali civiltà preistoriche della comunità padano-alpina.
Nei pressi del Lago Pistono sono molte le tracce del Neolitico, tra cui vasi a bocca quadrata e vari utensili di pietra.
Una punta di freccia in selce, conservata presso il Museo Nazionale di Antichità di Torino, è la testimonianza di traffici commerciali già esistenti in quel lontano periodo: la selce veniva importata dalla Francia poiché non esistevа nelle Alpi occidentali.
A Bienca sono stati ritrovati un lisciatoio, un macinello ed un'ascia, tutti utensili in pietra scura, materiale sicuramente utilizzato abbondantemente fino alla conquista romana data la scarsità di metalli.

Anelli dei 5 laghi

I beni architettonici
Tra gli edifici storici della zona si segnalano il Castello di Montalto Dora ed il Castello San Giuseppe. Entrambe le costruzioni sono di grande interesse per la loro posizione geografica: arroccati su due dei dossi morenitari più alti della zona, sono visibili da molto lontano e godono di un panorama di incredibile vastità sull'Anfiteatro Morenico di Ivrea.
Il Castello di Montalto come appare oggi è opera dei signori Giovanni, Andrea ed Antonio de Castellamonte. Si trasformò da rocca trattenuto dalle radici degli alberi si accumula però dell'acqua, ed è per questo che il terreno ondeggia sensibilmente. Conservati dalla torba in questo luogo, furono rinvenuti i resti di una piroga, di un'ascia e di una spada in bronzo risalenti all'Età del Bronzo Recente e Finale (1400-800 a.C.), segni inequivocabili della presenza di un villaggio su palafitte.

L'archeologia
La zona dei cinque laghi è stata insediata stabilmente da tutte le principali civiltà preistoriche della comunità padano-alpina.
Nei pressi del Lago Pistono sono molte le tracce del Neolitico, tra cui vasi a bocca quadrata e vari utensili di pietra.
Una punta di freccia in selce, conservata presso il Museo Nazionale di Antichità di Torino, è la testimonianza di traffici commerciali già esistenti in quel lontano periodo: la selce veniva importata dalla Francia poiché non esistevа nelle Alpi occidentali.
A Bienca sono stati ritrovati un lisciatoio, un macinello ed un'ascia, tutti utensili in pietra scura, materiale sicuramente utilizzato abbondantemente fino alla conquista romana data la scarsità di metalli.

ciaio Balteo con la conseguente formazione dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea.
Le tracce che ci permettono di accertare il passaggio del ghiacciaio in queste zone, non essenzialmente di due tipi:

- *i depositi glaciali*: materiali trasportati durante l'avanzata e depositi dal Ghiacciaio Balteo a seguito dello scioglimento; uno degli esempi più spettacolari è il masso erratico situato a sud del Lago Nero (*vedi cartina*).
- *le tracce dell'azione erosiva del ghiacciaio quali le strie ed i dossi montonati*. I laghi dell'area sono anch'essi di origine glaciale poichè le depressioni che li ospitano sono state scavate dal ghiacciaio ed approfondite dall'opera erosiva delle sue acque di fusione.

Nell'area collinare di Montalto Dora è presente inoltre un sito di particolare interesse geologico per la comprensione dei fenomeni che hanno portato alla formazione delle Alpi. Qui è visibile una parte dell'importante sistema di faglie della crosta terrestre, denominato dai geologi **Linea Insubrica**, che corre alla base di Montalto Dora.
La geologia della zona è molto complessa e ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi.

Un elemento di grande importanza è inoltre il grosso masso erratico di gneiss che dove intrusione di leucogneo granitoide (*pietra ollare*), posto dietro al pilone votivo in località Casale Montresco, a Bienca. Esso presenta strati nel lato sud trentasei incisioni, lunghe da 5 a 12 cm e profonde da 0,5 ad 1 cm, molte delle quali a sezione a "V", probabilmente usate per l'affilatura di asce in pietra. Massi con tali incisioni sono rari in queste zone mentre sono più frequenti a nord delle Alpi.
Il principale reperto appartenente all'epoca romana è il canale dell'acquedotto, che attraversa l'area in direzione nord-sud. L'opera aveva inizio nel Maresco di Bienca, captando forse le acque provenienti da Andrate. L'esterno è in pietra spaccate e malta, l'interno è invece in coccioposto (mattone sbriciolato misto a calce). Un importante aspetto della tecnica costruttiva è la volta ad arco ribassato, costruita con conci in pietra legati da calce. Notevole una vasca limaria, per consentire il deposito delle impurità, lunga 5 m e larga 2 m, con una profondità variabile da 1 a 2 m. Restano porecchi tratti visibili, alcuni completi, altri ridotti a qualche tratto di muro indistinguibile dai muretti divisorie di proprietà.

Progettazione itinerari:
Enrica Fantini
Progetto grafico:
Lucia Fusio
Illustrazioni:
Lorena Zuliani
Fotografie:
Maurizio Borgo
Ferruccio Campese
Franco Lovati
Stefano Roletti
Gianfranco Vallino
Stampa:
Tipografia Gianotti
Stampato nel mese di ottobre 2004

TRASPORTI
GTT (Gruppo Trasporti Torinesi)
numero verde 800 019152
FERROVIE DELLO STATO
(tratta Torino-Chivasso-Ivrea)
numero verde 892021
TAXI
tel. 0125 491113

INFORMAZIONI
ATL Canavese e Valli di Lanzo
C.so Vercelli,1 - 10015 Ivrea
tel. 0125 618131
e-mail: info@canavese-vallilanzo.it
www.canavese-vallilanzo.it
Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale di Ivrea
Via Lago San Michele,15 - 10015 Ivrea
tel. 0125 253059, fax 0125 250750
e-mail: lveala@libero.it
www.comune.ivrea.to.it